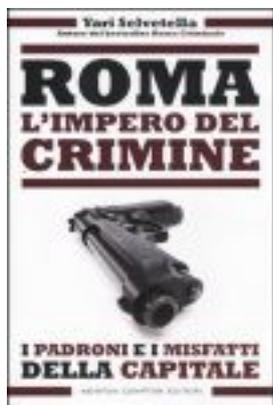




## • Roma - L'impero del crimine

- Yari Selvetella
- Saggio Società
- Newton Compton
- 2011
- Articolo di: [Fabio Napoli](#)



Roma non è solo San Pietro, piazza di Spagna, piazza Navona. Non è nemmeno solo il quartiere Prenestino, Centocelle, Nomentano, quartieri tutto sommato poco lontani dal centro. A ridosso del Grande Raccordo Anulare, l'autostrada che gira intorno alla città eterna come un anello, esiste una galassia di periferie fatta di enormi palazzoni e centri commerciali semivuoti, enormi parcheggi e supermercati. Quartieri come quello di Tor Bella Monaca che non hanno nulla da invidiare a quartieri ben più famosi come Scampia. Anche qui bande di ragazzini in motorino o appostati sui tetti fanno da sentinella, pronti ad avvistare qualsiasi 'straniero' sospetto si avvicini. Anche qui, la notte, le prostitute si danno da fare e c'è sempre qualcuno pronto a vendere o a comprare della droga. E poi c'è l'altra faccia di Roma, quella fatta di stanze silenziose e di uomini in giacca e cravatta, di mazzette passate sottobanco e di ordini appena sussurrati. Proprio lì, in quell'appartamento in centro, a due passi dai palazzi del potere...

Yari Selvetella, già autore di *Roma criminale* (con Cristiano Armati) e *Banditi, criminali e fuorilegge di Roma*, continua a raccontare l'altra faccia della Capitale, quella fatta di delinquenza e criminalità, di complotti e di agguati sanguinari. *Roma - L'impero del crimine* offre al lettore uno sguardo a 360 gradi sulle storie, le tipologie, le ragioni che hanno caratterizzato la criminalità nella città eterna, in particolare da quando questa divenne la Capitale del nuovo Regno d'Italia. Il racconto di Selvetella, caratterizzato da uno stile appassionato e fluido, salta dalla notte del 27 luglio 1993 in cui alcune bombe

esplose fecero temere il colpo di stato ad un Repubblica già fragilissima all'indomani di Tangentopoli, al piano "Solo" con cui l'arma dei Carabinieri si proponeva di rovesciare il potere nel 1964; da come la Camorra e la 'ndrangheta si insediarono nella Capitale fino al racconto delle logge massoniche che negli anni hanno intessuto trame di potere sotto i palazzi che contano. A capitoli di impronta più storicistica si alternano capitoli dal respiro più narrativo, come quello sulla Roma sotto le bombe della seconda guerra mondiale o quello fantapolitico dove Selvetella prova a dare voce e pensiero ad un divertito Andreotti davanti le telecamere di un programma televisivo. Ecco cosa dice Selvetella in uno di questi capitoli-racconti: «Ogni grande città calpesta il proprio passato fino a rinnegarlo in un suolo compatto, in attesa dell'archeologia; ogni metropoli cela il disordine della propria fioritura velando di nuove fondamenta anche i vuoti [...] e supponendosi sempre alla stessa distanza dal cielo». Una Roma – questa di Selvetella – che si fa corpo vivo, organismo elastico e pulsante che ingloba e assimila tutti, capace di calpestare e di nascondere, di rinnegare e di rifiorire. Nonostante tutto.